

Domenica 2 febbraio, l'Unità pubblicherà un inserto sull'unità della classe operaia. Nel quadro della campagna di diffusione un'azione particolare dovrà essere svolta in tale giornata

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Roma 700.000»
la targa della paralisi

TRAFFICO: aperto il dibattito
A pagina 5

Il mondo reagisce all'eccidio colonialista compiuto a Panama

Gli Stati Uniti sotto accusa all'ONU

Con l'acclamazione dei delegati di tutta Italia presenti al Convegno dell'EUR

La sinistra del PSI dà vita a un nuovo Partito socialista

La mano dell'imperialismo

I FATTI di Panama sono di una chiarezza assoluta e non si prestano a nessuna mistificazione. Siamo di fronte ad un classico scontro fra una potenza imperialista e colonialista, che vuole perpetuare in eterno i suoi «diritti» politici, economici e militari su una certa parte del mondo, ed un popolo che dopo decenni di servitù, di oppressione, e di sfruttamento, prende coscienza di se stesso e reagisce con fermezza rivendicando la piena sovranità, l'indipendenza politica e il libero uso della sua principale ricchezza: il famoso canale costruito, con terribili sofferenze, col sudore e col sangue, da migliaia di lavoratori mulatti e negri, ascendenti dei patrioti che oggi affrontano le mitragliatrici americane.

Il governo panamense pone tre condizioni per la ripresa delle relazioni con Washington. Il bilancio dell'eccidio: 27 morti e oltre 300 feriti tra i panamensi. Drammatico dibattito al Consiglio di Sicurezza - Il delegato di Panama accusa gli Stati Uniti di «disprezzo razziale» e di «assassinio in massa» - Il delegato sovietico denuncia le conseguenze della presenza di basi militari straniere

NEW YORK, 11. Giornata relativamente calma, oggi, a Città di Panama, in una situazione che tuttavia è rimasta molto tesa, mentre nuovi incidenti sono scoppiati a Colon, alto sbocco atlantico del canale. A Città di Panama, una grande folla ha partecipato ai funerali di uno studente ucciso ieri dai soldati americani. A Colon, una folla di dimostranti, ammassata nei pressi del confine con la «Canal Zone», è stata ricacciata indietro dalle truppe statunitensi che hanno fatto uso di gas lacrimogeni. Da Managua, capitale del Nicaragua, si apprende che studenti dell'Università hanno bruciato una bandiera americana nel corso di una dimostrazione di solidarietà con i patrioti panamensi.



PANAMA - A migliaia i giovani sono scesi per le vie della zona del Canale per protestare contro l'eccidio compiuto dalle truppe statunitensi e rivendicare l'indipendenza del Paese

LA REAZIONE degli Stati Uniti contro le legittime aspirazioni dei panamensi è esattamente quella di chi ha torto marcio, ma si rifiuta di riconoscerlo, ed aggiunge oppressione a oppressione, ingiustizia a ingiustizia. Si può, volendo, sottolineare a lungo sulle divergenze fra i gruppi politici di Washington; sul fatto che non è questa la politica che avrebbe voluto Kennedy, né probabilmente quella che Johnson preferirebbe; sul peso che nella provocazione degli incidenti, sfociati poi nell'eccidio, hanno avuto le organizzazioni americane di destra, certamente molto attive e influenti fra le decine di migliaia di impiegati, funzionari e ufficiali americani che presidiano il canale. Resta però assodato il fatto che gli Stati Uniti - nonostante le autocritiche dei loro esponenti più illuminati e le promesse dei loro governanti più responsabili - non riescono a impostare una politica nuova nei confronti dei popoli con i quali hanno rapporti coloniali o semi-colonialisti, ed anche quando sembrano voler cambiare, se non a sostanza, almeno la forma di tali rapporti, come con l'abortita «Alleanza per il progresso», vanno incontro a fallimenti clamorosi. Ciò è tanto vero che se ne è sentita un'eco molto pesante nel discorso di Johnson sullo «stato dell'Unione», laddove il presidente ha parlato del potenziamento dei «corpi armati antiguerriglia» destinati a reprimere movimenti popolari in America Latina e in altri Paesi del cosiddetto «terzo mondo»; come pure nella freddezza - equivalente ad un tacito rifiuto - con cui Washington ha accolto la proposta di Kruščiov per un impegno delle grandi potenze a non intervenire mai con la forza negli affari interni degli altri Paesi.

Gli Stati Uniti sono stati posti sotto accusa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dal delegato permanente della Repubblica di Panama Aquilino Boyd e dal delegato sovietico Nizkor Fedorenko. Il delegato di Panama ha accusato gli Stati Uniti di «flagrante atto di aggressione», di «ostilità e disprezzo», di «pregiudizi razziali» e di «assassinio nei confronti dei cittadini panamensi. Il rappresentante sovietico ha pure parlato di «aggressione» a Panama e di «assassinio in massa» da parte delle forze militari americane.

In dissenso con il rapporto Saraceno

Programmazione: la CGIL presenta controproposte

Affermata e documentata la necessità di riforme strutturali per conseguire uno sviluppo economico-sociale - Malfatti afferma che il governo non interverrà per la miniera di Ravi

I rappresentanti della CGIL nella commissione per la programmazione hanno presentato al professor Pasquale Saraceno una serie organica di osservazioni elaborate dalla Confederazione. Esse rappresentano la risposta della CGIL al rapporto Saraceno e precisano - in un documento di 200 pagine - il pensiero confederale su tutti i maggiori problemi della programmazione. Il documento è accompagnato da una lettera nella quale si afferma tra l'altro che i dissenzi della CGIL riguardano l'impostazione generale del rapporto Saraceno, il metodo seguito e, in buona parte, i primi risultati a cui esso perviene. Anche se è vero - afferma la lettera della CGIL - che con il rapporto non si è inteso presentare un programma che rimane di competenza governativa, è evidente che il rapporto non può essere considerato soltanto una oggettiva ricognizione dei dati della realtà economica italiana. La CGIL mette in discussione soprattutto la tesi che - nel rapporto Saraceno - appare centrale e cioè che il sistema economico sia in grado di conseguire un ordinato sviluppo e che la realizzazione degli obiettivi proposti nella «nota aggiuntiva» presentata dall'on. La Malfa sia possibile senza profonde riforme delle strutture che la CGIL stessa, invece, ritiene necessarie. Il punto centrale di dissenso riguarda quindi l'affermazione che solo mediante riforme strutturali può avvenire il trasferimento delle decisioni fondamentali riguardanti lo sviluppo economico dai gruppi monopolistici agli organi rappresentativi della collettività. Questo è il pensiero della CGIL, argomentato e documentato. Soprattutto la Confederazione è convinta che lo

sviluppo delle forze produttive renda possibile soddisfare le aspirazioni dei lavoratori al benessere e al progresso civile, qualora mutino i criteri delle decisioni di sviluppo e quindi il quadro dei rapporti in cui esse vengono prese. Una programmazione che non si ponga questo fine non risponderebbe alle aspettative delle masse lavoratrici, né alle necessità di un allargamento effettivo della democrazia e non assicurerebbe un reale progresso economico-sociale. La CGIL ritiene difficile, d'altro canto, superare o attenuare i dissenzi senza una discussione; in realtà il rapporto Saraceno, tranne la prima parte, non è stato discusso. A questo punto - afferma la CGIL - non resta che rammentarsi del fatto che le osservazioni avanzate a più riprese dalla CGIL - e anche da altre parti della commissione - sul metodo di lavoro e sulla necessità di una costante di più illeciti e corruttori».

«Dopo aver ricordato che per

Il partito assumerà l'antico nome di Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP) - La relazione di Vecchietti sulle responsabilità della destra autonomista nella scissione e sulle prospettive della nuova formazione che si richiama alle tradizioni di classe e al retaggio socialista del PSI - Oggi la elezione del Consiglio nazionale provvisorio

Al convegno della sinistra socialista apertosi ieri all'EUR, il compagno Vecchietti ha proposto la trasformazione della corrente in Partito autonomo col nome di Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP), già portato dal partito socialista nella Resistenza; la proposta di Vecchietti è stata accolta dalla assemblea in piedi con un grande applauso.

La acclamazione, mista al canto di Bandiera Rossa intonato dai circa 1000 delegati e dal pubblico che stipava la sala, si è protratta per diversi minuti. È stato questo il momento saliente della prima giornata del convegno, con il quale dalla ormai insuperabile situazione di rottura, creatasi nel PSI, è nato il nuovo partito di classe, operaio e socialista.

Il convegno iniziato alle ore dieci e trenta, si è aperto nella saletta del Palazzo dei Congressi, addobbata da una scritta, «Fedeltà al socialismo». Esso è stato aperto da Lucio Libertini, il quale ha chiamato alla Presidenza tutti i parlamentari della sinistra sospesi dal PSI, i cui nomi sono stati accolti da grandi applausi. Dopo brevi parole del compagno Luzzatto, saliva alla tribuna per la relazione il compagno Vecchietti.

Fin dall'esordio l'oratore dava un preannuncio del carattere della sua relazione affermando che «ormai siamo giunti al momento in cui si impone una decisione definitiva, chiara e inequivocabile, per coerenza con la responsabilità che ci siamo assunti nel corso degli ormai lunghi anni di lotta e con gli impegni che abbiamo preso al Congresso». Vecchietti ha illustrato le varie fasi delle trattative «fallite perché la scelta socialdemocratica che avevamo cercato di evitare negli anni scorsi era ormai divenuta una realtà acquisita nella coscienza e nella volontà dei dirigenti di destra del partito». Se nel passato era stato difficile, ma possibile - ha aggiunto Vecchietti - «contrastare nella disciplina del partito una politica che minacciava di distruggere la funzione del PSI, «questa dialettica diveniva impossibile con l'ingresso del PSI al governo, poiché la disciplina di voto avrebbe salvato l'unità formale del partito ma ci avrebbe resi complici dell'ultimo tentativo di inserire stabilmente il PSI nello schieramento dell'avversario di classe, in funzione subalterna».

Vecchietti ha ricordato che i riconoscimenti dei diritti della minoranza furono sempre negati nella sostanza e che, nel corso di sette anni, «pur essendo noi, circa la metà del partito nessuna, dico nessuna, nostra proposta, anche la più moderata e modesta, è stata accettata». L'oratore ha poi accettato Nenni di non aver svolto il compito di «positiva mediazione» che gli spettava in quanto segretario del partito, preferendo invece di «mettersi alla testa dei suoi fedelissimi, che hanno visto nella sinistra non compagni dissenzienti ma avversari da eliminare anche con i mezzi più illeciti e corruttori».

«Dopo aver ricordato che per salvare l'unità del PSI la sinistra acconsentì dopo la notte di San Gregorio a rinviare il congresso, cercò un compromesso con la destra al XXXV Congresso, propose nuovi rapporti interni sulla base di garanzie politiche minime, Vecchietti ha detto che tutto è stato inutile. «Il paese e i lavoratori devono sapere - egli ha aggiunto - che la destra ha voluto la scissione per non darci un documento che fosse di seria interpretazione socialista degli accordi di governo e per non scontentare Saragat e non creare fastidi a Moro». La destra del PSI ha proseguito Vecchietti «ha voluto la scissione per non dare al partito un nuovo segretario, un nuovo direttore dell'Avanti!, nuovi presidenti dei gruppi parlamentari e incarichi a compagni scelti fra gli stessi autonomisti che fossero o apparissero sufficientemente indipendenti dalla de-

legazione socialista al governo». Anche la richiesta estrema del Congresso straordinario, ha ricordato l'oratore è m. f.

(Segue in ultima pagina)

Mercoledì conferenza stampa del PCI

Mercoledì prossimo alle ore 11, nella sede del Comitato centrale del PCI in via delle Botteghe Oscure, si terrà una conferenza stampa sul tema: «La conferenza nazionale di organizzazione del Partito e del movimento operaio italiano».

Parleranno i compagni Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso ed Enrico Berlinguer.

Il PCI e le masse

Sono passati - specie dopo il 28 aprile e la lezione che ne è derivata - i tempi in cui i nostri avversari e i loro giornali ignoravano accuratamente la realtà democratica, la realtà vera del nostro Partito, presentandolo come un organismo magari potente ma privo di apparato e fideismo di base ma pur sempre artificioso, un corpo estraneo alla società nazionale.

Ora, non c'è giornale che non si sia invece occupato della nostra prossima Conferenza nazionale di organizzazione e del documento del nostro Comitato Centrale che l'ha imposta. Alcuni giornali l'hanno fatto con qualche serietà e un certo sforzo di approfondimento, altri con intenti polemico abbastanza scontati: gli uni e gli altri avranno occasione di aggiornare opinioni e giudizi nella conferenza stampa indetta per mercoledì prossimo nella sede del nostro CC.

ALCUNI giornali italiani hanno attribuito la responsabilità della crisi di Panama ai castri e ai comunisti. Se tale «accusa» fosse fondata non si finirebbe affatto. Al contrario. I comunisti dell'America Latina, come di tutto il mondo, interpretano le profonde aspirazioni delle masse popolari in sforzano di guidarle nella lotta per la libertà per il progresso sociale. La rivoluzione cubana - d'altra parte - è un esempio al quale certo molti patrioti panamensi si ispirano con ammirazione e con speranza. Ma le cause del grave conflitto sono oggettive, e bisogna esser ciechi per non vederle.

Le ultime sparatorie si erano avute durante la notte scorsa. Il governo di Panama ha deciso che le relazioni con gli Stati Uniti rimarranno sospese finché la zona del Canale non sarà stata nazionalizzata. Un portavoce del presidente Chiari ha detto all'invitato della catena radiofonica televisiva statunitense CBS, che il governo di Panama pone tre condizioni per riallacciare le relazioni diplomatiche con gli USA: 1) Panama dovrà riavere la sovranità sulla zona del Canale; 2) rendite più elevate di quelle attuali dovranno essere versate dagli USA (attualmente questi pagano 1.900.000 dollari all'anno alla repubblica di Panama); 3) ai lavoratori panamensi devono essere concesse le stesse condizioni dei lavoratori americani della base.

La Direzione del PCI è convocata in Roma per venerdì 17 gennaio alle ore 9.

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Il vero volto della presenza USA a Panama

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Così è finita l'«operazione amicizia»

Con metodo tipicamente neocolonialista gli Stati Uniti avevano cercato di nascondere la difesa dei loro privilegi con una mascheratura di «amicizia» - Ma tutti i privilegi restavano - E' finita in un massacro



PANAMA — «Panama non è un protettorato. E' una nazione libera» si legge sul cartello che gli studenti hanno portato per le vie della zona del Canale durante la manifestazione di protesta.

Così è finita l'«Operazione Friendship», l'«operazione amicizia», iniziata tre anni fa dagli americani a Panama e nella zona del canale: con scariche di fucileria e un massacro di stretto genere neocolonialista, quale non si vedeva da tempo, almeno dal tempo in cui Washington si rese conto che in America l'intervento diretto dei «marines», questi eroi negativi dell'era moderna, non dava tanti frutti quanti avrebbe potuto darne l'impiego intelligente e astuto delle forze reazionarie locali.

L'operazione amicizia ubbidiva a un modo tipicamente americano di concepire la soluzione di certi problemi: una pacca sulla spalla al posto di un trattato «eguale», un invito a pranzo in luogo di un decente contratto di lavoro, un bel discorso ufficiale in luogo di un ufficiale riconoscimento di diritti. Un'operazione di genere può anche bene finire tutto va per il meglio. Non appena le cose si guastano, essa rivela tutta la sua inconsistenza e la sua inutilità. I fatti di questi giorni l'hanno dimostrato.

Quel pezzo di Stati Uniti in terra straniera che è la «Canal Zone» ha, infatti, creato nel cuore dell'America centrale una situazione in cui gli «yankees» non hanno mai potuto creare di sé stessi quella immagine che Kennedy, ad esempio, aveva tentato di creare con l'istituzione del «Corpo della Pace» o con l'insistente ripetizione del vecchio e sbagliato concetto secondo cui gli Stati Uniti sono assolutamente mondi di qualsiasi pecca colonialista. L'immagine che in questa striscia di terra ci si poteva fare dell'americano era più vicina, semmai, a quella del colono francese, che, in Algeria, difendeva i propri privilegi con le unghie e con i denti, mercando gli immortali destini della Francia al proprio interesse personale, l'eredità culturale del suo paese d'origine alla propria sacralità ignoranza, l'orgoglio per il proprio frangimento al disprezzo per coloro che lo ignoravano le meravigliose qualità. In sostanza, la «Canal Zone» ha

generato uno strato di americani privilegiati non solo nei confronti degli indigeni, ma anche degli stessi americani che vivono negli Stati Uniti, un gruppo di «coloni» moderni che, godendosi del diritto di non far sventolare la bandiera panamense accanto a quella a stelle e strisce; e non tanto per patriottismo, quanto perché ma come in una occasione del genere la bandiera «straniera» acquisterebbe un valore di simbolo.

Non è più, così, solo una questione di bandiera. E' una questione di dollari, di sfruttamento e di discriminazione razziale ed economica. Gli americani che vivono nella «Canal Zone» vivono, in effetti, in una piccola stupenda colonia di nuovo tipo, anche se essa conta decenni di vita. Chi vi vive, può rifornirsi di negozi speciali che forniscono tutto ciò cui un americano è abituato a prezzi preferenziali, e i cui «indigeni» accedono soltanto se, anch'essi, appartengono in un modo o nell'altro alla categoria dei privilegiati. Tre o quattro anni fa si ebbero abolite le discriminazioni fra americani e panamensi in fatto di salari e stipendi. Ma, come sempre accade in queste circostanze, la cosa era più teorica che pratica, sia perché gli americani continuavano a ricevere un 25 per cento in più con la clausola della «residenza disgiunta» (1), sia perché tutti i posti importanti, e quindi redditizi, continuavano ad essere occupati da cittadini statunitensi. In alcuni settori, i panamensi venivano addirittura esclusi da qualsiasi possibilità di aprire a sostituire gli «yankees»: i 120 piloti del canale, «per ragioni di sicurezza», «dovevano» essere americani al cento per cento. Gli abitanti della «Canal Zone» sperano di meno, ad esempio, persino quando devono affrontare una lettera, poiché anche qui il trattamento è preferenziale.

Tra fracoboliti e bisteche, aria condizionata e impieghi riservati, ce n'è quanto basta perché il particolare tipo di nazionalismo statunitense assumesse tinte del tutto europee, cioè sinistramente familiari.

Per l'eccidio a Panama

Sdegno nel mondo contro gli USA

Denunce della stampa sovietica, ungherese, cubana, egiziana. Perfino un giornale spagnolo si schiera per Panama

La crisi di Panama ha suscitato profonda emozione in tutto il mondo. A Mosca, la Pravda accusa gli Stati Uniti di un mostruoso massacro compiuto in un Paese straniero. Gli Stati Uniti — ha soggiunto il commentatore del giornale del PCUS — sono responsabili di aggressione, mentre tutti gli uomini di buona volontà sono dalla parte dei panamensi. La Komsomolskaja Pravda — citando un articolo del New York Times — dice: «Elementi del l'estrema destra americana avevano deciso di dare una lezione ai panamensi. Ora il mondo ha visto con un fremito di orrore di quale lezione si trattava. Le forze imperialiste sono state sconfitte. La prima pagina dell'Unità ha parlato di un massacro». Il Canale di Panama ai panamensi.

Panama

zione e della neutralizzazione del Canale. Gli studenti sono tuttora barricati nei locali dell'Istituto nazionale. Il segretario panamense all'informazione Marian Valarde ha rivolto loro un appello per radio e televisione, esortandoli a «non provocare» i soldati americani.

In realtà, tutte le informazioni sulla giornata di ieri (alcune delle quali anche di fonte americana) hanno messo in luce che la provocazione è partita dagli americani. Sappiano che furono studenti americani della zona del Canale a issare per più giorni la bandiera americana, là dove le autorità l'avevano vietato, proprio per timore che questo provocasse la legittima rivolta dei panamensi. I soldati della base USA, che hanno appeso il fuoco contro i panamensi, all'altezza dell'Istituto Nazionale. Ma è difficile stabilire come in seguito si sia sviluppato lo scontro. Sta di fatto che altri cinque cittadini panamensi sono rimasti uccisi. L'albergo Tivoli è stato sottoposto per diversi ore a un nitido fuoco di armi automatiche. L'edificio della «Sev» e «Robuck» è stato incendiato.

L'ambasciatore degli USA a Panama è stata quasi completamente evacuata ieri. I documenti segreti sono stati bruciati. temendosi l'assalto e l'occupazione dell'edificio da parte dei dimostranti panamensi. Sono rimasti nella sede solo due funzionari, pronti ad allontanarsi in caso di pericolo. Questo misero resto si è rifugiato nelle agenzie di stampa americana, — tendono a dare l'impressione che le responsabilità degli incidenti debbano perlomeno essere divise in pari: uguali tra panamensi e militari USA. Ma è ovvio che si tratta di manovre propagandistiche tardive e impotenti. La gravità delle gesta compiute da governanti americani e dalle forze armate USA non può essere minimamente attenuata, e del resto si è notato un eloquente imbarazzo anche nella difesa che il delegato degli USA all'ONU ha tentato di abbazzare, la notte scorsa, al Consiglio di Sicurezza, dinanzi alla ferma accusa del delegato panamense.

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito d'urgenza alle 21,40 di ieri sera (3,40 del mattino, ora italiana), sotto la presidenza del boliviano Renan Justiniano. Il rappresentante di Panama Aquilino Boyd ha preso la parola e ha detto: «Il Panama è vittima di un flagrante atto di aggressione contro il suo territorio e la sua popolazione da parte delle forze armate americane dislocate nella zona del Canale». Sono stati gli americani a violare sistematicamente l'accordo in base al quale le bandiere degli USA e di Panama devono sventolare insieme, nella zona del Canale. Boyd ha denunciato «l'ostilità degli americani nei confronti della popolazione panamense, il loro disprezzo per le tradizioni della stessa popolazione e i loro pregiudizi razziali».

Il delegato panamense ha detto che lo statuto attuale deve essere abrogato e che la zona del canale deve essere «nazionalizzata o internazionalizzata». Il governo americano ha sempre fatto orecchie da mercante col pretesto che non può negoziare sotto la pressione e che bisogna attendere la costruzione di un nuovo canale: «Gli Stati Uniti — ha proseguito Boyd — hanno trattato con disprezzo gli sforzi dei patrioti per riconquistare i diritti di Panama sul Canale che porta il nome del loro paese». Egli ha citato l'esordio degli studenti americani che hanno issato la loro bandiera: «Un simile atto di disprezzo, una simile sfida — ha detto Boyd — ha provocato una profonda impressione tra la popolazione di Panama e i cittadini hanno deciso di issare a loro volta le bandiere panamensi». Gli USA hanno risposto così: «Questo è un assassinio in massa — ha esclamato Boyd — un assassinio che prosegue tuttora».

Stevenson ha tentato una impossibile difesa: ha esposto il «rinascimento» e la «tristezza» del governo e del popolo americani e ha cercato di muovere generiche accuse contro «elementi fuorilegge ostili a Panama e agli Stati Uniti che cercano di sfruttare la situazione a loro vantaggio». Tacendo della ripetuta provocazione degli studenti e delle autorità militari e civili americane, il delegato USA ha esposto la sua versione dei fatti di ieri, isolandoli da qualsiasi contesto e concludendo con la richiesta di «lasciare che la commissione di pace dell'OSA invii a Panama come prima la sua missione»; il problema — egli ha detto — «risolto» con procedura «giornale», come a dire all'interno della zona d'influenza statunitense.

Il delegato brasiliano Bernardino ha proposto un appello per invitare gli USA e Panama a porre fine allo spargimento di sangue e ad usare «la massima moderazione». Il delegato sovietico è intervenuto a questo punto con una pertinente definizione del problema: Fedorenko ha detto che l'ONU deve porre fine all'aggressione militare degli Stati Uniti, ha denunciato l'uso della violenza da parte di una grande potenza contro un piccolo stato e ha affermato che la protesta del Panama supera la competenza dell'OSA e dev'essere presa in esame dal Consiglio di Sicurezza. Il delegato sovietico ha ricordato soprattutto che l'URSS si è più volte pronunciata contro la presenza di truppe straniere nel Canale di Panama e l'estero, e ha detto che nei fatti di Panama la tragedia conferma di una situazione contro la quale il suo governo si è pronunciato sempre con tutta la chiarezza necessaria.

Alla fine del dibattito, la proposta brasiliana è stata accolta e il presidente Justiniano ha invitato ai governi di Panama e degli Stati Uniti la relativa nota. Ma a Panama la situazione è ancora molto tesa. E' giunto il segretario per gli affari interamericani del Dipartimento di Stato USA, Thomas Mann (lo stesso che era stato liquidato da Kennedy dopo il fallimento dell'impresa mercenaria contro Cuba, nel 1961). E sono giunti i delegati della cosiddetta «commissione di pace» dell'OSA.

Al Dipartimento di Stato, a Washington, il sottosegretario Bush ha detto di essere «quasi certo» che «elementi comunisti» abbiano avuto una parte considerevole nella provocazione degli atti di violenza. «Impossibilitati a difendersi, gli ambienti diplomatici della capitale USA cercano di trovare un pretesto qualsiasi per passare al contrattacco. Ma questa volta è chiaro che vi è debolezza e scarsa convinzione anche da parte di coloro che formulano questa volgare e vana accusa anticomunista».

PSIUP

stata respinta e surrogata dalla proposta di un congresso di verifica in autunno, «tardiva, tendenziosa e inaccettabile», poiché «non potevamo accettare un Congresso convocato a ipotetica data che serve solo a guadagnare tempo in modo da fare entrare intanto tutto il PSI nell'ingranaggio della politica governativa». Dopo aver rammentato i punti della trattativa per la scissione del partito, Vecchietti ha affermato che «l'unità non era, non è e non può essere un mito, una formula senza contenuto», e che «al di sopra del partito c'è la classe, c'è il socialismo». «Noi, ha esclamato l'oratore, non rompiano con il Partito di cui prendiamo solenne impegno di conservare intatto il retaggio, poiché il patrimonio morale, politico, ideale che è stato l'orgoglio del PSI, lo ha fatto rinascere dopo i lunghi anni del fascismo, lo ha rafforzato dopo la scissione di Saragat e legittimamente nostro patrimonio, perché la destra lo ha abbandonato consegnando il simbolo del socialismo alla socialdemocrazia, l'internazionalismo e il neutralismo del PSI all'atlantismo, la coscienza e la funzione di classe all'alleanza anticomunista con la DC».

Rivolgendosi ai compagni della sinistra che hanno scelto di restare nel PSI, dopo averli esortati a meditare sul carattere sempre più strumentale della collaborazione assegnata dalla DC al PSI nell'attuale centro-sinistra Vecchietti ha affermato che «non non li condanniamo ma non possiamo attendere le loro decisioni e le loro incertezze per andare avanti. Noi — ha detto l'oratore fra l'attenzione tesa della platea — attendiamo alla prova questi compagni, senza rancori, siamo pronti ad aiutarli negli sforzi positivi che faranno per ridurre almeno le distanze, per ritrovare punti comuni di azione, ma siamo altrettanto pronti a denunciare e a smascherare chi si metterà sul terreno della copertura della politica di destra». Estendendo il suo discorso a quegli autonomisti, «che li hanno combattuti in buona fede e Vecchietti ha affermato che il nuovo partito vuole «una politica positiva e costruttiva anche verso i socialisti che restano nel PSI, pur nella ormai netta distinzione dei compiti e delle finalità fra noi e loro».

Esaminando il quadro politico-sociale del momento attuale e di prospettiva, Vecchietti ha sostenuto che il compito del movimento di classe è quello di una lotta contro il riformismo di massa, partendo dalle sue insanabili contraddizioni e spostando in avanti i problemi e gli obiettivi di classe verso soluzioni che si ispirino a una concezione globalmente alternativa alle scelte del capitalismo moderno. «L'oratore ha poi dichiarato che è da evitarsi lo stabilirsi di «rapporti polemici concorrenziali» sia con il PSI che con il PCI e ha detto che il no del PSIUP al governo Moro è anzitutto un no al rovesciamento delle posizioni della destra socialista ma è anche un contributo a proporre una politica nuova che porti avanti tutta la politica del movimento di classe. La destra del PSI ha lasciato

aperto anche il problema del dialogo con i cattolici che il PSIUP intende realizzare «collegandosi con le posizioni di sinistra all'interno della DC mediante un'azione di base per fini avanzati e politicamente maturi, che non siano perciò riasorbibili dal trasformismo democristiano».

Dopo avere affermato la necessità di «abbandonare le tentazioni o sollecitazioni ad assumere ruoli e compiti artificiali sulla nostra sinistra verso il PCI e ruoli e compiti soltanto nostalgici e astiosi sulla nostra destra, verso il PSI», Vecchietti, fra i grandi applausi dell'assemblea levatasi in piedi, ha avanzato la proposta di «costituirci fin da oggi in partito autonomo, nella pienezza della sua responsabilità, abbandonando così la tentazione implicita in movimenti o cose analoghe che si staccano dalla realtà per ricrearsi dall'alto, spesso nella stessa Partito autonomo che per la sua origine e i suoi fini non può non riprendere la gloriosa denominazione che i socialisti si diedero nella Resistenza e nella guerra di Liberazione e conservano negli anni, dell'immediato dopoguerra fino alla scissione di Saragat: il Partito socialista italiano di unità proletaria».

Dopo la relazione di Vecchietti la seduta è stata sospesa e rinviata al pomeriggio. Nella seduta pomeridiana Nicotria, vice segretario nazionale della CGIL, ha informato che i sindacalisti socialisti che hanno aderito alle posizioni della sinistra sono circa 600. Liberati ha polemizzato con il nuovo partito di «voler scavalcare a sinistra il PCI», accusare «di comunisti» mosse dalla destra socialista a scopo di propria giustificazione politica. Il delegato dell'oratore, è quello naturale di un partito socialista, fra le masse cattoliche e le masse comuniste. Il posto che noi intendiamo occupare è quello vuoto lasciato dalla destra del PSI, poiché la scelta del PSIUP non è solo morale ma politica, contro l'accettazione di un processo di degenerazione socialdemocratica.

Foa, segretario della CGIL, ha denunciato il tentativo in atto di «addormentamento e avvolgimento» del sindacato, sotto il nome della «politica dei redditi», cioè la subordinazione delle rivendicazioni salariali alle decisioni prese nel quadro del sistema dominato dal capitale monopolistico. Questa linea — ha esclamato Foa tra grandi applausi — la CGIL non l'accetterà mai. I socialisti del PSIUP, ha proseguito l'oratore, riaffermano l'autonomia del sindacato e si impegnano ad evitare con vigore l'imposizione di qualsiasi ipotesi del nostro nuovo partito sul sindacato. Noi cercheremo di mantenere l'unità della corrente socialista nella

CGIL — ha sostenuto Foa — fino a che non si possa definire fare accettare la subordinazione del sindacato a chiechessia. Foa ha ricordato che spetta al sindacato decidere la sua linea d'azione e spetta ai lavoratori eleggere i propri dirigenti sindacali. Chiunque tentasse di introdurre ipoteche esterne con il pretesto che nel sindacato devono essere rappresentati i partiti in quanto tali, troverà — ha concluso l'oratore — la nostra tenace resistenza unitaria.

Un momento di tensione, che è stato superato dal senso di responsabilità e serietà dimostrato dall'assemblea nel corso dei lavori si è avuto nel pomeriggio quando Valori, presidente di turno, ha annunciato che in diverse località gruppi autonomisti hanno tentato di occupare i locali di federazione del partito socialista, ricordando in alcuni casi — ha detto Valori — anche all'auto dei carabinieri.

Oggi il Convegno tornerà a riunirsi per l'approvazione dell'atto costitutivo del nuovo partito, e la elezione di un Consiglio nazionale provvisorio che reggerà il partito fino al prossimo Congresso da tenersi entro un anno dalla sua costituzione.

PRIMI ECHI AL PSIUP

Una prima reazione del PSI, si è avuta ieri con una dichiarazione di Paolich, il quale ha definito la nascita del nuovo partito «un grosso errore politico, come fu un errore la scissione comunista del 1921 e la scissione socialdemocratica del 1947». L'on. Santi, correggendo una informazione di agenzia sul numero dei sindacalisti della CGIL che hanno aderito al PSIUP, ha affermato che «la grande maggioranza dei sindacalisti socialisti resta fedele al partito, compresi molti che in queste circostanze confermano la loro adesione alle posizioni politiche assunte dalla sinistra al XXXV Congresso».

L'on. Bertoldi, a commento della relazione di Vecchietti, ha affermato di «prendere atto con interesse dell'affermazione che il nuovo partito intende mantenere rapporti fraterni con il PSI in generale e in particolare con la nuova sinistra che si riorganizzerà nel PSI. Questa affermazione corrisponde anche alle mie convinzioni e a quelle di tanti altri compagni della sinistra che rimangono al PSI intendono continuare a battersi per una politica di classe unitaria». Bertoldi ha poi annunciato che, alla fine del mese, si terrà a Roma un convegno per la creazione della nuova corrente di sinistra all'interno del PSI. Una dichiarazione ha anche rilasciato Saragat. Egli ha detto che la scissione del PSI «è un processo di chiarificazione che, anche se doloroso, consolida gli sviluppi della

politica di centrosinistra e favorisce la prospettiva di una maggiore coesione dei lavoratori italiani intorno agli ideali del socialismo democratico».

DE MARTINO E BRODOLINI

Il segretario e il vicesegretario del PSI hanno parlato della scissione socialista in due discorsi pronunciati a Venezia e a Bologna. De Martino ha definito «un errore storico e politico» qualsiasi rottura dell'unità del PSI e ha anche definito «erronea e illusoria» la tesi che una scissione del PSI renderebbe possibile la costituzione di un grande partito socialista democratico, capace di costituire un'alternativa alla DC. Il problema italiano — ha aggiunto — non è quello della unificazione dei socialisti e dei socialdemocratici, ma semmai, nella prospettiva storica, della formazione di un solo partito dei lavoratori su basi democratiche. «L'on. De Martino si lascerà trascinare in una polemica settaria e non modificherà le sue caratteristiche tradizionali di grande partito classista».

Brodolini, da parte sua, ha detto che nessuno deve illudersi che il «tentativo secessionistico» possa costringere il PSI «alla accettazione di una interpretazione moderata del centro-sinistra. Moltiplicheremo piuttosto i nostri sforzi — ha soggiunto — per far sì che il centro-sinistra si traduca in una svolta reale capace di subordinare gli interessi partitocristiani ai grandi interessi collettivi».

CGIL

scuisione tra le parti interessate, non siano state accolte come meritavano.

La CGIL — afferma il comunicato — prende atto della decisione del governo di concludere questa fase dei lavori della programmazione e di dare pubblicità al materiale prodotto. Per presentare al Parlamento il piano quinquennale entro luglio il governo deve evidentemente fare delle scelte ed iniziare una nuova fase dell'attività di programmazione. La CGIL ritiene che le proposte da essa avanzate e i criteri suggeriti per il proseguo dell'attività per la formulazione del piano possano essere utilmente considerati come materia per le scelte governative. Tali proposte, quindi, la CGIL riproporrà nelle consultazioni che il governo si accinge a compiere con le organizzazioni sindacali, animata — dice il comunicato — dallo spirito costruttivo che ha sempre contraddistinto la sua partecipazione.

Intanto proprio in materia di intervento statale nell'economia si è avuta una notizia grave e negativa. Una delegazione di minatori di Ravi — accompagnata da alcuni par-

lamentari — ha avuto a Firenze un colloquio con il sottosegretario all'Industria, on. Malfatti, riproponendo ancora una volta il ritiro della concessione all'impresa Marchi la quale ha provocato la nota gravissima situazione. Il sottosegretario ha risposto che tale intervento non è possibile; i solleciti per un intervento che anche da forze dello stesso sinistra erano stati avanzati ricevono in tal modo una grave risposta negativa.

Estrazioni del lotto

Table with columns for date (11-1-64) and numbers (Ena-lotto). Rows list winning numbers for various cities: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

Monte-premi: lire 56.901.456. Al - 12 - lire 7.586.000. Agli - 11 - lire 189.600. Al - 10 - lire 11.300.

MARIO ALICATA Direttore MARIO PINFOR Condirettore LUIGI CANCA Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murano n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 496351 - 496352 - 496353 - 496355 - 496356 - 496357 - 496358 - 496359 - 496360 - 496361 - 496362 - 496363 - 496364 - 496365 - 496366 - 496367 - 496368 - 496369 - 496370 - 496371 - 496372 - 496373 - 496374 - 496375 - 496376 - 496377 - 496378 - 496379 - 496380 - 496381 - 496382 - 496383 - 496384 - 496385 - 496386 - 496387 - 496388 - 496389 - 496390 - 496391 - 496392 - 496393 - 496394 - 496395 - 496396 - 496397 - 496398 - 496399 - 496400 - 496401 - 496402 - 496403 - 496404 - 496405 - 496406 - 496407 - 496408 - 496409 - 496410 - 496411 - 496412 - 496413 - 496414 - 496415 - 496416 - 496417 - 496418 - 496419 - 496420 - 496421 - 496422 - 496423 - 496424 - 496425 - 496426 - 496427 - 496428 - 496429 - 496430 - 496431 - 496432 - 496433 - 496434 - 496435 - 496436 - 496437 - 496438 - 496439 - 496440 - 496441 - 496442 - 496443 - 496444 - 496445 - 496446 - 496447 - 496448 - 496449 - 496450 - 496451 - 496452 - 496453 - 496454 - 496455 - 496456 - 496457 - 496458 - 496459 - 496460 - 496461 - 496462 - 496463 - 496464 - 496465 - 496466 - 496467 - 496468 - 496469 - 496470 - 496471 - 496472 - 496473 - 496474 - 496475 - 496476 - 496477 - 496478 - 496479 - 496480 - 496481 - 496482 - 496483 - 496484 - 496485 - 496486 - 496487 - 496488 - 496489 - 496490 - 496491 - 496492 - 496493 - 496494 - 496495 - 496496 - 496497 - 496498 - 496499 - 496500 - 496501 - 496502 - 496503 - 496504 - 496505 - 496506 - 496507 - 496508 - 496509 - 496510 - 496511 - 496512 - 496513 - 496514 - 496515 - 496516 - 496517 - 496518 - 496519 - 496520 - 496521 - 496522 - 496523 - 496524 - 496525 - 496526 - 496527 - 496528 - 496529 - 496530 - 496531 - 496532 - 496533 - 496534 - 496535 - 496536 - 496537 - 496538 - 496539 - 496540 - 496541 - 496542 - 496543 - 496544 - 496545 - 496546 - 496547 - 496548 - 496549 - 496550 - 496551 - 496552 - 496553 - 496554 - 496555 - 496556 - 496557 - 496558 - 496559 - 496560 - 496561 - 496562 - 496563 - 496564 - 496565 - 496566 - 496567 - 496568 - 496569 - 496570 - 496571 - 496572 - 496573 - 496574 - 496575 - 496576 - 496577 - 496578 - 496579 - 496580 - 496581 - 496582 - 496583 - 496584 - 496585 - 496586 - 496587 - 496588 - 496589 - 496590 - 496591 - 496592 - 496593 - 496594 - 496595 - 496596 - 496597 - 496598 - 496599 - 496600 - 496601 - 496602 - 496603 - 496604 - 496605 - 496606 - 496607 - 496608 - 496609 - 496610 - 496611 - 496612 - 496613 - 496614 - 496615 - 496616 - 496617 - 496618 - 496619 - 496620 - 496621 - 496622 - 496623 - 496624 - 496625 - 496626 - 496627 - 496628 - 496629 - 496630 - 496631 - 496632 - 496633 - 496634 - 496635 - 496636 - 496637 - 496638 - 496639 - 496640 - 496641 - 496642 - 496643 - 496644 - 496645 - 496646 - 496647 - 496648 - 496649 - 496650 - 496651 - 496652 - 496653 - 496654 - 496655 - 496656 - 496657 - 496658 - 496659 - 496660 - 496661 - 496662 - 496663 - 496664 - 496665 - 496666 - 496667 - 496668 - 496669 - 496670 - 496671 - 496672 - 496673 - 496674 - 496675 - 496676 - 496677 - 496678 - 496679 - 496680 - 496681 - 496682 - 496683 - 496684 - 496685 - 496686 - 496687 - 496688 - 496689 - 496690 - 496691 - 496692 - 496693 - 496694 - 496695 - 496696 - 496697 - 496698 - 496699 - 496700 - 496701 - 496702 - 496703 - 496704 - 496705 - 496706 - 496707 - 496708 - 496709 - 496710 - 496711 - 496712 - 496713 - 496714 - 496715 - 496716 - 496717 - 496718 - 496719 - 496720 - 496721 - 496722 - 496723 - 496724 - 496725 - 496726 - 496727 - 496728 - 496729 - 496730 - 496731 - 496732 - 496733 - 496734 - 496735 - 496736 - 496737 - 496738 - 496739 - 496740 - 496741 - 496742 - 496743 - 496744 - 496745 - 496746 - 496747 - 496748 - 496749 - 496750 - 496751 - 496752 - 496753 - 496754 - 496755 - 496756 - 496757 - 496758 - 496759 - 496760 - 496761 - 496762 - 496763 - 496764 - 496765 - 496766 - 496767 - 496768 - 496769 - 496770 - 496771 - 496772 - 496773 - 496774 - 496775 - 496776 - 496777 - 496778 - 496779 - 496780 - 496781 - 496782 - 496783 - 496784 - 496785 - 496786 - 496787 - 496788 - 496789 - 496790 - 496791 - 496792 - 496793 - 496794 - 496795 - 496796 - 496797 - 496798 - 496799 - 496800 - 496801 - 496802 - 496803 - 496804 - 496805 - 496806 - 496807 - 496808 - 496809 - 496810 - 496811 - 496812 - 496813 - 496814 - 496815 - 496816 - 496817 - 496818 - 496819 - 496820 - 496821 - 496822 - 496823 - 496824 - 496825 - 496826 - 496827 - 496828 - 496829 - 496830 - 496831 - 496832 - 496833 - 496834 - 496835 - 496836 - 496837 - 496838 - 496839 - 496840 - 496841 - 496842 - 496843 - 496844 - 496845 - 496846 - 496847 - 496848 - 496849 - 496850 - 496851 - 496852 - 496853 - 496854 - 496855 - 496856 - 496857 - 496858 - 496859 - 496860 - 496861 - 496862 - 496863 - 496864 - 496865 - 496866 - 496867 - 496868 - 496869 - 496870 - 496871 - 496872 - 496873 - 496874 - 496875 - 496876 - 496877 - 496878 - 496879 - 496880 - 496881 - 496882 - 496883 - 496884 - 496885 - 496886 - 496887 - 496888 - 496889 - 496890 - 496891 - 496892 - 496893 - 496894 - 496895 - 496896 - 496897 - 496898 - 496899 - 496900 - 496901 - 496902 - 496903 - 496904 - 496905 - 496906 - 496907 - 496908 - 496909 - 496910 - 496911 - 496912 - 496913 - 496914 - 496915 - 496916 - 496917 - 496918 - 496919 - 496920 - 496921 - 496922 - 496923 - 496924 - 496925 - 496926 - 496927 - 496928 - 496929 - 496930 - 496931 - 496932 - 496933 - 496934 - 496935 - 496936 - 496937 - 496938 - 496939 - 496940 - 496941 - 496942 - 496943 - 496944 - 496945 - 496946 - 496947 - 496948 - 496949 - 496950 - 496951 - 496952 - 496953 - 496954 - 496955 - 496956 - 496957 - 496958 - 496959 - 496960 - 496961 - 496962 - 496963 - 496964 - 496965 - 496966 - 496967 - 496968 - 496969 - 496970 - 496971 - 496972 - 496973 - 496974 - 496975 - 496976 - 496977 - 496978 - 496979 - 496980 - 496981 - 4969